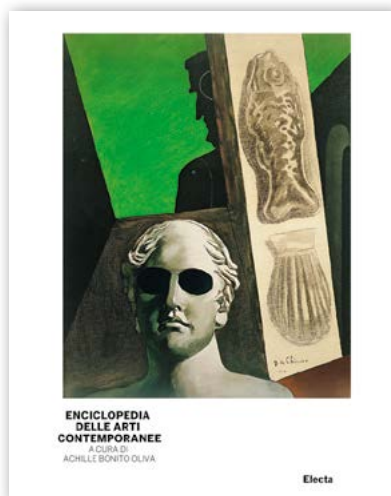


L'enciclopedia delle arti di ABO e la pienezza dell'istante

L'indagine di **Achille Bonito Oliva** sulle forme dei linguaggi artistici nell'età contemporanea incrocia di volta in volta una diversa dimensione del tempo. Dopo *Il tempo comico* (2010), *Il tempo interiore* (2013) e *Il tempo inclinato* (2015), il quarto volume di quest'opera enciclopedica – «cioè interdisciplinare», come tiene a precisare il critico – punta l'attenzione sul momento più concreto e allo stesso tempo astratto che si possa immaginare, il **presente**. In se stesso lacunoso, scrive il filosofo **Paolo Virno** nell'introduzione, esso si riempie di presagi e aspettative, di nostalgia, rimorsi, timore, diventando un *tempo pieno*, carico delle cose che accadono, sono state e sono in potenza. Il modo in cui le arti lo attraversano e lo interpretano è il tema dei saggi che compongono questo volume. Nel suo testo sulla musica, **Federico Capitoni** cita le composizioni indeterminate di **John Cage** e la ambient-music di **Brian Eno**, «che lasciano l'ascoltatore al cospetto del solo presente»; **Stefano Chiodi**, registrando «il fallimento dell'utopia modernista e la dispersio-

ne entropica del paradigma postmoderno», sottolinea la necessità di «un'architettura che immagini un futuro»; trattando di arti figurative, **Michele Dantini** individua la «pienezza» del tempo «nel rapimento immaginativo, nella *bonheur de vivre* di cui parla **Matisse** e che tanta parte ha nelle vicende artistiche del primo e del secondo Novecento», nella *Tonsure* di **Duchamp**, nei paesaggi egiziani di **Klee**, ma anche nell'immersione nella vita *tout court*, scelta da **Beuys** nelle sue performance. Per quanto riguarda il teatro, «che è l'arte del *qui e ora*», **Annalisa Sacchi** ripercorre gli esiti del terremoto modernista, dall'opera totale di **Wagner** alle performance corporee e coinvolgenti del **Living Theatre**. Gli altri contributi sono di **Enrico Ghezzi** e **Lorenzo Esposito** sul cinema, di **Marco Senaldi** sui nuovi media, di **Roberta Valtorta** sulla fotografia, di **Andrea Cortellessa** sulla letteratura.



Enciclopedia delle arti contemporanee – **Il tempo pieno** (vol. IV), di **Achille Bonito Oliva**, 344 pagg., 70 ill. a colori e in b/n, **Electa**, € 59.

Non c'è pittura più moderna di quella di Klimt

Nessuno, scrive **Sergio Risaliti**, ha incarnato ossessioni e contraddizioni del modernismo come **Gustav Klimt** (1862-1918). Per quarant'anni, con la sua arte eclettica, ha intercettato l'immaginario e il clima dell'Austria imperiale e «quei turbamenti psicologici che segnano il perenne stato di crisi, di ambiguità e frammentazione dell'uomo moderno». Questo volume, scritto a quattro mani da Risaliti e **Giovanni Iovane**, ricostruisce il suo percorso dalla pittura di storia e dal Simbolismo

di fine Ottocento al «grande *pastiche* lussureggiante» del *Bacio* e dell'*Albero della vita*, fino allo stile quasi espressionista degli ultimi anni. I temi trattati per capitoli – dalla psicoanalisi alla Secessione, al “periodo bizantino” – e le opere illustrate e spiegate nei dettagli aiutano ad apprezzare la complessità della sua opera.

Gustav Klimt, di *Giovanni Iovane*, *Sergio Risaliti*, 264 pagg., 39 ill. a colori, *Bompiani*, € 14.



La colorata danza macabra di Basquiat

A diciott'anni scriveva frasi caustiche e versi poetici sui muri di SoHo, a Manhattan. Bello, sregolato e carismatico, **Jean-Michel Basquiat** (1960-1988) trovò subito un posto nella scena underground newyorkese. Quando dai muri passò alla carta e alla tela, mescolò pittura a olio e street art, la boxe e il jazz, mostri e scheletri in una danza macabra piena di colori. Qualcuno lo notò e passò rapidamente da vagabondo a star. Nel 1980, la prima mostra, una collettiva a cui partecipò anche l'amico **Keith Haring**. Nel 1983, la collaborazione

con **Andy Warhol** e l'ingresso nell'olimpo dell'arte che conta. I cinque anni che seguirono, tra successi ed eccessi, lo portarono alla fine della sua folle corsa. Morì di overdose a 27 anni, il 12 agosto di trent'anni fa. Un volume di grande formato (cm 29x39,5) documenta la sua vita e la sua produzione abbondantissima di dipinti, disegni, schizzi e pensieri.

Jean-Michel Basquiat, a cura di *H. Werner Holzwarth*, 400 pagg. in inglese, italiano e spagnolo, 350 ill. a colori, *Taschen*, € 150.

UN CLASSICO DELL'URBANISTICA

La città è una «cosa umana», antica, nuova e piena di memoria

L'architettura come costruzione e creazione collettiva, che col tempo cresce e «acquista coscienza e memoria di se stessa». Su questo tema, a metà degli anni Sessanta, **Aldo Rossi** (1931-1997) volle portare il dibattito degli urbanisti, in contrasto con quella «astratta pianificazione dello sviluppo della città» del funzionalismo più estremo. Per farlo, rielaborò in un libro gli articoli scritti per *Casabella*, in cui sosteneva che la città «nella sua vastità e nella sua bellezza è una creazione nata da numerosi e diversi momenti di formazione» e che la fusione di elementi collettivi e individuali, di forme moderne e citazioni la rende viva, «cosa umana», un bel posto da abitare. Ormai un classico, quel libro torna oggi in libreria.

L'architettura della città, di *Aldo Rossi*, 256 pagg., 31 ill. in b/n, *Il Saggiatore*, € 25.

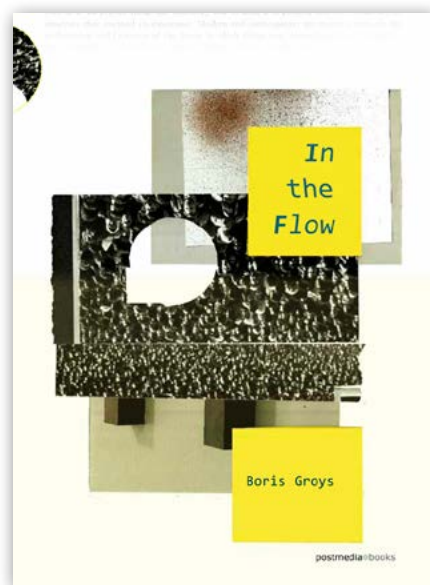


L'arte contemporanea, il presente e la rete

L'arte contemporanea, scrive **Boris Groys** (Berlino, 1947), «rifugge dal presente». Infatti non lo rappresenta, quantomeno nel senso letterale del termine. Non cerca di renderlo eterno. Cogliendone la transitorietà, ne prefigura piuttosto la scomparsa. Si spiega così l'invenzione e la diffusione di forme d'arte diverse da quelle tradizionali. Al nostro tempo fluido, più che le opere, si addicono gli eventi artistici, le performance e le esposizioni temporanee, «che mostrano il carattere effimero dello stato di cose

attuale e di quei dettami che regolano gli odierni comportamenti sociali». E poiché gli eventi artistici non possono essere conservati nei musei e contemplati come dipinti e sculture, ma possono essere documentati, narrati e criticati, l'arte contemporanea è più che mai compatibile con Internet, "luogo" di riproduzione e discussione globalizzata.

In the Flow – L'arte nell'epoca della riproducibilità digitale, di Boris Groys, 172 pagg., Postmedia, € 19.



Le arti nella Vienna del primo Novecento

Quando inizia il Novecento, Vienna è la capitale dell'Impero austro-ungarico e il fulcro di un radicale rinnovamento culturale nel cuore dell'Europa. Sono gli anni di **Freud** e **Wittgenstein**, di **Mahler** e **Schönberg**, della Secessione viennese, dello Jugendstil e della Wiener Werkstätte, "officina" che rivoluzionerà le arti applicate e la grafica. Sono anche gli ultimi anni di una prosperità destinata a finire sotto le macerie della Prima guerra mondiale. *Vienna 1900* rievoca il clima di quell'eccezionale momento storico e documenta

le molte forme in cui si esprime la sua novità. Nel volume, mille opere minuziosamente descritte: dipinti e sculture, edifici, fotografie e manifesti, stampe e libri, oggetti in ceramica, metallo, vetro, legno, tessuto e abiti, gioielli, arredi. Non mancano le biografie dei loro autori, 200 tra architetti e artisti.

Vienna 1900 – Arte, architettura, design, arti applicate, fotografia e grafica, di Christian Brandstätter, Rainer Metzger, Daniela Gregori, 544 pagg., 1.000 ill. a colori e in b/n, Electa, € 90.

L'ARTE CONTEMPORANEA A TEATRO

Tre amici e un quadro bianco, che fa dire la verità

Un dipinto completamente bianco, costato «una pazzia» al dermatologo Serge, manda in crisi la storica amicizia che lo lega a Marc e Yvan. Per Marc, ingegnere aeronautico poco incline al nuovo, il quadro «è una merda» e spendere dei soldi per comprarlo è grottesco. Yvan, eterno insicuro senz'arte né parte, preferisce non esporsi, attirando su di sé l'ira degli altri due. Sono le prime scene di *Arte*, commedia tragicomica della franco-iraniana **Yasmina Reza**, scritta nel 1994, tradotta in 40 lingue e rappresentata in tutto il mondo. Quanto all'arte del titolo e del quadro, si può pensare che sia solo un pretesto, e forse lo è, ma per far dire cose che non si erano mai dette ci vuole qualcosa di davvero forte. E un quadro completamente bianco lo è.

Arte, di Yasmina Reza, 108 pagg., Adelphi, € 10.



Le battaglie delle Guerrilla Girls

Negli anni Ottanta, la scena newyorkese era vivace, animata da un boom economico che aveva reso più ricco anche il sistema dell'arte. Alcune artiste, però, notarono che ciò non influiva sulla situazione dei soliti discriminati. Erano sempre gli uomini, meglio se bianchi, a occupare i posti migliori nei musei e nelle gallerie. La rassegna *An international survey of recent painting and sculpture*, al Moma di New York nel 1984, fu la goccia che fece traboccare il vaso: su 165 artisti presentati, solo 13 erano donne e meno ancora i neri. Nacquero allora le **Guerrilla Girls**, collettivo

femminista che ancora oggi, con le sue azioni e "interferenze", punta il dito contro ogni forma di sessismo e razzismo. Le "ragazze" hanno sempre mantenuto l'anonimato dietro maschere da gorilla e nomi di artiste del passato. In questo libro è pubblicata un'intervista del 2008 in cui due delle fondatrici, con gli pseudonimi di Frida Kahlo e Käthe Kollwitz, ripercorrono la storia del collettivo e le battaglie condotte per risvegliare la «coscienza del mondo dell'arte».

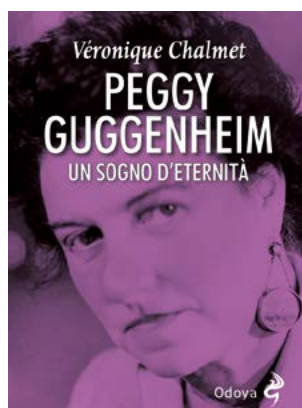
Guerrilla Girls – Sotto la maschera, a cura di Jessica Perna, 128 pagg., 24 ill. in b/n, Castelvecchi, € 14,50.



La vita e gli amori di Peggy Guggenheim

Questa biografia racconta **Peggy Guggenheim** (1898-1979) come una donna inquieta, alla ricerca di una soddisfazione che solo l'arte in qualche modo riuscì a darle. Ereditiera capricciosa, sfrenata nei comportamenti e oculata negli investimenti, inaugurò la sua prima galleria, la Guggenheim Jeune, a Londra nel 1938. Con la seconda, Art of this Century, aperta a New York nel 1942, tenne a battesimo l'Espressionismo astratto. La sua grande impresa resta però la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, che dal 1949, a Palazzo Venier dei Leoni, conserva il frutto dei suoi incontri e delle sue intuizioni. Del racconto fanno parte, tra gli altri, Marcel Duchamp che le insegnò «la differenza tra l'arte astratta e surrealista», i mariti Laurence Vail e Max Ernst, una schiera di amanti, tra cui Samuel Beckett, Yves Tanguy e John Ferrar Holms, i due figli che amò come fu capace e gli artisti che sostenne generosamente, da Jackson Pollock a Tancredi Parmeggiani.

Peggy Guggenheim – Un sogno d'eternità, di Véronique Chalmet, 304 pagg., 66 ill. in b/n, Odoja, € 18.



IN BREVE

Il ruolo di critici e galleristi

Perché, se è opera di Andy Warhol, la riproduzione di una zuppa Campbell travolge il mercato, mentre se l'autore è internato in un manicomio svizzero è considerata l'effetto strampalato del suo disordine mentale? **Alessandro Dal Lago** e **Serena Giordano** si sono chiesti quali logiche e convenzioni concorrano a «trasformare qualcosa in un'opera d'arte». In *Mercanti d'aura* (286 pagg., Il Mulino, € 14) spiegano che i responsabili di questa magia non sono solo critici e galleristi.



Il Surrealismo secondo Lebel

Il Surrealismo come tergcristallo (a cura di Jérôme Duwa, 240 pagg., 46 ill. in b/n, Johan&Levi, € 25) presenta, per la prima volta in italiano, gli scritti che **Robert Lebel** (1901-1986) dedicò al movimento e ai suoi protagonisti. Amico di molti di loro, a partire da André Breton, Lebel si rivelò un fine conoscitore e critico di quell'esperienza.



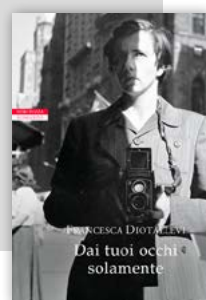
Le Biennali degli anni Settanta

Tra il 1968 e il 1978 la Biennale di Venezia è politica, militante. Scompaiono i premi, l'ufficio vendite e le arti decorative, compaiono videotape e performance. La rassegna si espande al di fuori dei Giardini, prende più spazio l'architettura. *Anni settanta. La Biennale di Venezia*, di **Stefania Portinari** (336 pagg., Marsilio, € 30), rievoca quella rivoluzione.

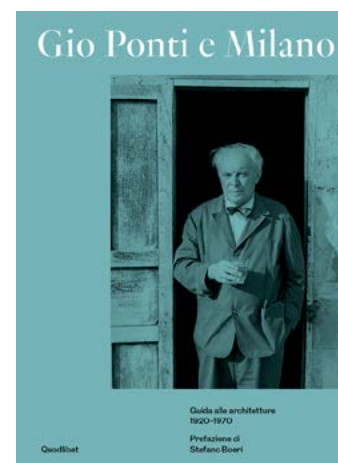


Il segreto nelle foto di Vivian

Francesca Diotallevi immagina la vita silenziosa di **Vivian Maier** (1926-2009), la "tata con la Rolleiflex", la cui opera straordinaria fu scoperta solo dopo la morte. *Dai tuoi occhi solamente* (208 pagg., Neri Pozza, € 16,50) prova a svelare il segreto della sua solitudine.



L'ecclettico Gio Ponti nella sua Milano



Per **Gio Ponti** (1891-1979), Milano è stata un laboratorio di ricerca e verifica, uno spazio di continua sperimentazione, il luogo ideale per raccogliere la pluralità delle sue espressioni, dall'architettura al design, dalle arti decorative all'urbanistica, all'editoria. Ecclettico «inventore della *Superleggera* e del *Pirelli*», scrive **Stefano Boeri** nella prefazione di questa guida alle architetture pontiane milanesi, «è riuscito a superare l'ossessione di realizzare un'opera autografa, in cui a prevalere fosse l'impronta riconoscibile del suo autore, scegliendo di ricorrere di volta in volta a forme inedite». Lo dimostra ogni edificio pubblico o privato, casa, chiesa o ufficio di questa rassegna dal 1920 al 1970. Il volume privilegia le immagini ai testi (presenti, ma essenziali) e non a caso, come un ulteriore omaggio, esce nello stesso formato (cm 13,5x18,5) scelto da Ponti per il suo *Amate l'architettura*, l'opera-libro programmatica e poetica in cui condensò la sua filosofia.

Gio Ponti a Milano, di Lisa Licitra Ponti, 261 pagg., 230 ill. a colori e in b/n, Quodlibet, € 22.